

Foto Ansa



Il corteo di Napoli Gli studenti lanciano palloncini pieni d'acqua contro la sede della Provincia

Maramotti



le o specialistica agli studenti che saranno neolaureati alla triennale nei primi mesi del prossimo anno. Sempre nella capitale, i liceali del Tasso hanno presidiato il ministero dell'Istruzione.

SCIOPERO L'11 DICEMBRE

Sciopero generale di tutti i comparti della conoscenza per l'11 dicembre con Manifestazione nazionale a Roma. Lo ha deciso ieri la Flic-Cgil con voto unanime del comitato direttivo.

PALLONCINI

A Napoli erano circa ottomila a urlare F.u.c.k.: «Future Under Construction Kollektive», per ribadire il loro

dissenso riguardo ai provvedimenti che «smantellano l'Istruzione pubblica». I manifestanti si sono fermati davanti alla Provincia, in piazza Matteotti, e hanno sommerso l'edificio con una raffica di palloncini d'acqua, giustificata dallo slogan «Questo palazzo fa acqua da tutte le parti».

A Bari una delegazione di studenti è stata ricevuta dal presidente del Consiglio regionale al quale sono state chieste notizie sulla legge regionale per il diritto allo studio che prevede 50 milioni di investimenti. Mentre in Sicilia, a Palermo gli studenti dell'Onda hanno occupato un istituto magistrale. Manifestazioni anche a Catania.

Si riprende l'11 dicembre con lo sciopero nazionale della scuola indetto dalla Flic-Cgil. Ma le occupazioni e i presidi continuano. ♦

Alla Sapienza tra protesta contro i tagli e voglia di risvegliare il movimento

Tra gli studenti della Sapienza, tra voglia di normalità e il sogno di far ripartire l'Onda contro la Gelmini. «Ma le opposizioni stanno con noi?». Siparietto con l'ex Udc D'Onofrio, furibondo per la sua lezione interrotta.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

All'ora di pranzo i vialetti della Sapienza sono già rientrati nella normalità: chi mangia un panino, chi festeggia con la corona d'alloro e il codazzo di parenti e amici. Per trovare tracce della protesta bisogna infilarsi a Lettere, dove alcuni ragazzi arrotolano striscioni del tipo: «La Gelmini non ci merita», «Nessun merito per chi affama università e ricerca». Qualche centinaio gli universitari che poche ore prima hanno sfilato, molti meno delle migliaia di studenti superiori che sono arrivati alla Sapienza armati di banane e con lo slogan «Questa è una Repubblica delle banane, chiediamo l'annessione all'Africa». Per gli universitari un divertente fuori programma: un'irruzione nell'aula di Scienze politiche dove l'ex senatore Udc Francesco D'Onofrio stava facendo lezione, e irritato, li ha cacciati: «Voi il dialogo non lo volete!». Fuori dal rettoreto, invece, alle 14 un gruppetto sparuto si prepara a bombardare il senato

accademico di musica techno per chiedere lo stop alle tasse per i laureandi (alla fine il senato ha detto sì). Una mini-protesta, snobbata da quelli del mattino, più ambiziosi, che puntano a far ripartire l'Onda contro il Ddl Gelmini varato a fine ottobre, che fissa nuove regole ma non sgancia un centesimo in più. Sanno che non sarà facile, puntano molto sulla grande assemblea indetta dai ricercatori precari di tutta Italia, che si terrà proprio qui venerdì. Ma si sentono piuttosto isolati. «Le opposizioni cosa ne pensano di questo ddl? E i rettori perché sono diventati così morbidi», si chiedono polemici Carlo Ferrari e Francesco Brancaccio. «Questo ddl è l'atto finale della dismissione dell'università pubblica», dice Carlo. «L'università resta baronale come adesso, in più ci sono i tagli e il 40% minimo di privati nei cda». I famigerati privati sono il bersaglio numero uno dei movimenti da almeno 15 anni. «Non è una questione ideologica», dice Francesco, dottorando. «Si sa solo che entreranno nei cda senza garantire né finanziamenti né migliori sbocchi occupazionali per i neo-laureati». E Carlo si concede una battuta sul prestito d'onore per gli studenti meritevoli: «Obama ha finito di pagare il suo due anni fa, e lui è il presidente degli Stati Uniti. Figurati uno di noi...». ♦